

Il progetto RPL - a bridge between global industries: un progetto pilota di mobilità internazionale tra Europa e Australia per arricchire le competenze e sviluppare la professionalità degli studenti del CNOS-FAP

IVAN TOSCANO¹

Il contributo traccia un bilancio alla conclusione delle attività del progetto "RPL: a bridge between global industries", un'esperienza di cooperazione internazionale nel settore della FP e un programma pilota per lo meno in Italia, a cui la Federazione CNOS-FAP ha partecipato, nel corso dei tre anni, tenendo fede ad un impegno economico ed organizzativo notevole.

Premessa

Quando nel 2007 è stata sviluppata l'idea di partecipare ad un progetto transnazionale il cui fine principale era quello di offrire a studenti dei centri della Federazione CNOS-FAP l'opportunità di svolgere 4 mesi del proprio percorso curricolare in Australia, sia al presidente don Mario Tonini che a chi scrive, in qualità di progettista e coordinatore del progetto, è apparso subito chiaro che si trattava di un'opportunità unica e da cogliere al volo per i nostri ragazzi.

Altrettanto chiaro ed immediato è apparso che, quello che sarebbe in seguito diventato il progetto "RPL: a bridge between global industries", avrebbe rappresentato una scommessa per la Federazione, chiamata nel corso dei tre anni di progetto a tener fede ad un impegno economico ed organizzativo notevole, e ad affrontare inevitabili nodi cruciali nella progettazione e realizzazione delle attività previste, legati alle peculiarità e alle rigidità che caratterizzano il sistema di IFP italiano rispetto a quelli del resto d'Europa.

¹ Il dott. Toscano opera dal 2007 in qualità di consulente nazionale per la progettazione della Federazione CNOS-FAP.

Arrivati ormai alla conclusione delle attività del progetto RPL, è nostra intenzione trarre un bilancio di quello che a tutti gli effetti può essere considerato un progetto pilota, per lo meno in Italia; evidenziare l'innovatività e l'impatto in termini di sviluppo della professionalità dei ragazzi che vi hanno partecipato, insieme, perché no, a spunti di riflessione relativi alle criticità riscontrate. Ciò in vista dello sviluppo, a nostro avviso assolutamente necessario, di percorsi di formazione e progetti di mobilità transnazionale in grado di conferire agli studenti competenze e capacità professionali spendibili in un contesto lavorativo internazionale e richieste dal mercato del lavoro.

Il progetto

Background e obiettivi

Nel 2004 due partner "storici"² della Federazione CNOS-FAP, il Pirkanmaa College di Tampere – Finlandia, ed il ROC ASA College di Amersfoort - Paesi Bassi, hanno ideato e realizzato l'iniziativa "Bicertification". Si trattava di un progetto pilota di mobilità co-finanziato dalla Commissione Europea attraverso il programma Leonardo da Vinci, e finalizzato a creare un curriculum condiviso tra i centri di formazione coinvolti in Finlandia e Olanda per percorsi professionali nel settore turistico alberghiero. Il curriculum comune, costituito da moduli costruiti su competenze specifiche e condivise, veniva sperimentato attraverso lo scambio reciproco di studenti in formazione tra Olanda e Finlandia. Al termine del periodo di studio all'estero gli studenti potevano conseguire una certificazione unica, valida in entrambi gli Stati coinvolti. Le competenze acquisite dallo studente all'interno del periodo di studio all'estero venivano certificate, riconosciute e trasferite all'interno del percorso curricolare nazionale dello studente attraverso un sistema di trasferimento crediti basato sul sistema europeo ECVET³, garantendo in tal modo la trasparenza e la comparabilità delle qualifiche ottenute.

² Il Pirkanmaa College di Tampere ed il ROC ASA College di Amersfoort collaborano con la Federazione CNOS-FAP da più di dieci anni all'interno del network europeo "Astrum", rete che raggruppa organizzazioni ed enti che operano nella formazione professionale in 5 Paesi europei e a cui la federazione partecipa con il proprio CFP di Catania. L'obiettivo principale della rete europea è quello di sviluppare la mobilità transazionale ed opportunità di *learning on job* all'estero per i propri studenti, principalmente nel settore turistico alberghiero.

³ Il Sistema europeo dei crediti nella formazione professionale (ECVET) costituisce un quadro di riferimento finalizzato a facilitare il riconoscimento delle qualifiche ottenute da individui in diversi contesti educativi o in formazione professionale in Europa. L'ECVET, tuttora in fase di sviluppo, è stato adottato nel 2009 dal Parlamento e dal Consiglio dell'Unione Europea (2009/C 155/02), e aiuta gli Stati membri (per ora su base volontaria) a descrivere le qualifiche ottenute in termini di unità di *learning outcomes* (risultati di apprendimento), prevedendo procedure specifiche per la loro valutazione, trasferimento, accumulazione e riconoscimento: ogni unità è associata ad un numero di punti ECVET sviluppati sulla base di standard comuni (60 punti per un anno di corso VET standard full-time). Cfr. <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2009:155:0011:0018:IT:PDF>

Il progetto “RPL: a bridge between global industries” ha inteso dare continuazione e sviluppare ulteriormente i risultati ottenuti con il progetto BiCertification, attraverso la messa a punto di un percorso formativo internazionale comune tra Europa e Australia, in grado di integrare lezioni frontali in lingua inglese e un periodo di tirocinio all’interno di aziende e imprese australiane nei settori “Disegno Grafico” e “Hotel e Ristorazione”. L’obiettivo principale del progetto è stato quello di offrire l’opportunità a 60 studenti dei centri di formazione europei coinvolti (PIRKO, CNOS-FAP, ROCASA) di svolgere all’interno dei propri percorsi curricolari un periodo di studio in Australia della durata di 4 mesi all’anno per due anni, sulla base del percorso comune sviluppato; allo stesso modo, in un’ottica di scambio bilaterale, si dava la possibilità a 30 studenti Australiani di due college di Brisbane (*HTA – Hospitality Training Association* ed il *Qantm College*) di beneficiare di un periodo di studio nei centri europei. Le competenze raggiunte al termine del percorso formativo sono state certificate dagli stessi istituti ospitanti e, essendo state precedentemente comparate e definite dai partner, e misurate sulla base di “*learning outcomes*” condivisi, validate dai centri di formazione a cui lo studente è iscritto secondo il principio del mutuo riconoscimento degli apprendimenti⁴.

Nel 2008 il Dipartimento “Sviluppo, Istruzione e Lavoro” australiano e la Commissione Europea attraverso il programma comunitario *ICI - Education Cooperation Programme*⁵ decidevano congiuntamente di finanziare il progetto, sostenendo la mobilità degli studenti europei e australiani. Il progetto ha preso ufficialmente vita nel febbraio 2009 e si è concluso a settembre 2011 con la valutazione finale relativa al secondo e ultimo periodo di mobilità degli studenti. La decisione da parte degli organismi europei di finanziare il progetto RPL, un’esperienza di cooperazione internazionale nel settore della FP mediante un programma destinato tradizionalmente alla cooperazione e alla mobilità tra studenti appartenenti a percorsi di istruzione superiore, è un’ulteriore testimonianza dell’innovatività e del prestigio dell’esperienza realizzata⁶.

⁴ La definizione delle qualifiche e dei percorsi curricolari in risultati dell’apprendimento (*learning outcomes*), ed il mutuo riconoscimento delle competenze acquisite, alla cui base deve esserci la fiducia reciproca tra gli istituti partner, costituiscono due criteri fondamentali del sistema ECVET che hanno facilitato e reso possibile la definizione di un curriculum internazionale condiviso tra i sistemi di IFP europei e australiani.

⁵ ECP-ICI (Industrialised Countries Instrument - Education Cooperation Programme) è uno dei programmi comunitari di cooperazione esterna della Commissione Europea, ed è finalizzato a promuovere la cooperazione bilaterale tra Paesi industrializzati (Europa, Stati Uniti, Canada, Giappone, Corea, Australia e Nuova Zelanda) nel settore dell’istruzione superiore. Il programma finanzia due diverse tipologie di progetti: progetti di mobilità internazionali (*Joint mobility projects*) e corsi interuniversitari internazionali (*Joint Degree projects*).

⁶ Il progetto RPL risulta essere uno degli unici tre progetti europei (il solo con un partner italiano), tra gli oltre 50 selezionati nel 2007, a promuovere la mobilità internazionale tra Centri di Formazione Professionale. Considerata la tipologia di azioni promosse e le modalità di gestione del budget (simile per funzionamento ai *grants* erogati agli studenti Erasmus), il programma ICI-ECP è per sua natura indirizzato a istituzioni e studenti universitari. La scelta della Commissione Europea di finanziare interventi pilota anche nel settore della Formazione Professionale rientra nell’ottica di apprendimento permanente (*lifelong learning*) che da anni rappresenta il perno delle politiche di

La messa a punto di un percorso formativo condiviso

Considerate le notevoli differenze in termini di sistema (flessibilità dei percorsi di IFP, caratteristiche degli enti erogatori e tipologia di target a cui fanno riferimento) e di offerta formativa erogata (livelli di qualifiche, struttura dei curricula, competenze e risultati dell'apprendimento raggiunti) tra CFP italiani ed europei e tra questi ed i college australiani, un intero anno di lavoro è stato dedicato alla messa a punto di un curriculum condiviso che si adattasse all'offerta e alla domanda formativa di tutti i centri coinvolti. Un lavoro che ha visto in opera, prima in Europa e poi in Australia, un *working group* internazionale composto dai coordinatori e dai docenti coinvolti di ciascun centro⁷.

Come accennato in precedenza, l'utilizzo e la comparazione tra *framework* comuni europei ed australiani in tema di IFP, la flessibilità dei soggetti coinvolti e la fiducia reciproca nella qualità dell'offerta formativa erogata da ciascun partner, in aggiunta alla strutturazione dei percorsi formativi in competenze e risultati dell'apprendimento, hanno agevolato il lavoro e consentito la messa a punto di un curriculum dettagliato e di qualità attraverso diversi step:

- Scelta del livello di qualifica a cui indirizzarsi per selezionare target dei beneficiari e curricula: l'utilizzo del Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF e QEQ)⁸, e la comparazione tra l'EQF ed il simile AQF⁹ australiano ha consentito agilmente ai partner di individuare un livello di qualifica comune di riferimento su cui tarare l'offerta formativa¹⁰.

IFP in Europa. Grazie ad un confronto costante con la Commissione Europea, i partner del progetto sono riusciti ad adeguare i meccanismi di gestione del programma alle normali necessità di un progetto che prevede la mobilità per 4 mesi in un altro continente di ragazzi appena maggiorenni in formazione.

⁷ Per il CNOS-FAP, in aggiunta a chi scrive in qualità di coordinatore del progetto, hanno partecipato al gruppo di progetto la Prof. Lupino ed il Prof. Carli del PIO XI di Roma, i Prof. Puglisi, Pulvirenti e la Prof.ssa Li Destri di Catania e la D.S. Prof.ssa Cellini di Mestre. Al *working group* del progetto RPL hanno lavorato i docenti del Pirkanmaa College di Tampere e del ROC ASA College di Amersfoort, coordinati rispettivamente dalla Prof.ssa Tyynela e dalla Prof.ssa Van der Most, in aggiunta allo staff dell'HTA e del Qantm College di Brisbane). Il gruppo di lavoro si è interfacciato con i docenti del Qantm College (coordinati da Mr. Doran e Mr. Bartlett) e del HTA grazie al lavoro di Mr. Charlton e Mr. Miller.

⁸ Il Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF o QEQ), uno dei risultati concreti del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010" adottato dal Parlamento e Consiglio Europeo nel 2008, costituisce uno strumento che aiuta gli Stati Membri (i datori di lavoro, le persone) a confrontare le qualifiche dei diversi sistemi di istruzione e di formazione dell'Unione Europea. Si articola in otto livelli di riferimento che descrivono le conoscenze e le capacità di chi apprende (i risultati dell'apprendimento), indipendentemente dal sistema di IFP in cui è stata acquisita la qualifica. Gli otto livelli coprono l'intera gamma delle qualifiche, da quelle ottenute al termine dell'istruzione e della formazione di base a quelle assegnate ai più alti livelli di istruzione e formazione accademica e professionale (livello 8). Si veda a riguardo la sezione del sito della Federazione CNOS-FAP relativa al monitoraggio delle riforme europee <http://www.cnos-fap.it/node/11181>.

⁹ Cfr. <http://www.aqf.edu.au/>.

¹⁰ Per l'Italia, in base al livello di qualifica comune selezionato, si è deciso di indirizzare le attività di progetto agli studenti dei 4° anni. Tale scelta è stata giustificata anche da ragioni legate prin-

- Comparazione dell'offerta formativa erogata da ciascun centro nei due settori coinvolti (disegno grafico e hotel e ristorazione) in termini di competenze e risultati dell'apprendimento: ancora una volta, l'articolazione del livello di qualifica selezionato in *learning outcomes* all'interno dell'EQF ha facilitato tale compito.
- Selezione di un set di competenze comuni su cui articolare il percorso formativo e definizione dei crediti formativi per ciascuna unità secondo i meccanismi propri dell'ECVET al fine di valutare riconoscere e trasferire le competenze richieste all'interno degli istituti di appartenenza dello studente al termine dello scambio.
- Definizione di una struttura omogenea e condivisa del curriculum che potesse adattarsi agli insegnamenti specifici erogati da ciascun ente.
- Finalizzazione e presentazione dei percorsi formativi da parte di ciascun centro coinvolto in base alle proprie specificità nazionali.

Il curriculum internazionale condiviso: dal "framework" comune alla definizione del percorso formativo dettagliato in competenze e risultati dell'apprendimento

Seguendo gli *step* procedurali appena descritti si è arrivati nel corso del primo anno di lavoro all'individuazione di una struttura comune, un *framework* appunto, che potesse costituire una struttura portante flessibile, anche se con competenze e risultati di apprendimento predefiniti, su cui poi i centri coinvolti potessero strutturare i due percorsi formativi (Disegno Grafico/Multimedia e Cucina/Hotel e management), ciascuno tarandoli secondo peculiarità che caratterizzano la propria offerta formativa¹¹. I percorsi sono stati articolati su 4 mesi per gli studenti europei in Australia, e su 3 mesi per gli australiani in Europa¹², seguendo una struttura complessa che integrava insegnamenti frontali, elaborazione di un progetto personale e tirocini formativi in aziende locali.

Principalmente alla rigidità strutturale dei sistemi di IFP italiani nel triennio di base: strumenti europei quali l'ECVET (e concetti quali *l'acquisition of prior learning*, o il riconoscimento dell'apprendimento non formale) soprattutto nella formazione professionale in Europa sono utilizzati ormai come prassi per il riconoscimento di insegnamenti ricevuti all'estero e per la validazione delle rispettive competenze; in Italia gli standard di qualità della formazione professionale, in aggiunta alle rigidità che differenziano da regione a regione tali sistemi, non hanno consentito di effettuare una simile sperimentazione nel percorso triennale.

¹¹ In questo caso è risultato di fondamentale importanza il lavoro preliminare di comparazione dei *curricula* dei diversi centri coinvolti, attraverso l'analisi delle singole competenze fornite, realizzato dal gruppo di lavoro internazionale.

¹² La diversa durata del periodo di scambio è motivata dal diverso budget a disposizione dei partner europei rispetto ai rispettivi australiani: mentre il progetto RPL ha finanziato la mobilità degli studenti europei in Australia, i fondi relativi ai costi di viaggio degli studenti australiani in Europa sono stati coperti dal progetto presentato dai partner australiani, simile per struttura e impostazione a RPL, approvato dal Dipartimento "Sviluppo, Istruzione e Lavoro" australiano.

Si riporta di seguito uno dei curricula elaborati, quello relativo al settore grafico:

A. *Studenti europei del settore grafico in Australia: struttura di base 16 settimane (da febbraio a maggio)*

- 1 week orientation (insegnamenti trasversali)¹³
 - 3 weeks internship (tirocinio in azienda)
 - 12 weeks - college weeks (Lezioni frontali in aula e lavoro individuale su progetto)
- 6 weeks game design**
2 weeks Design interaction
4 weeks working on a project

Specific competences drawn from Diploma of Interactive Digital Media (Qantm College)

COMPETENCY UNIT CODES AND NAMES	SPECIFIC COMPETENCIES ¹⁴	APPROX. CONTACT HOURS
CUFDIG504A Design games	Students will be using Adobe Flash and action script to design and develop 2D animated games.	30
CUFDIG403A Create user interfaces	Learning for this unit will involve training in Adobe Dreamweaver to design and develop websites using HTML and CSS.	50
CUFDIG506A Design Interaction	Using Flash, HTML and CSS students are required to produce an educational web site that offers e-learning courses.	40
CUFDIG501A Coordinate the testing of interactive media products	Using Industry relevant software, students will learn procedures on how to test interactive media products.	40
CUFDIG404A Apply scripting language in authoring	Students will create an interactive promotion for a hypothetical client.	60

¹³ La prima settimana di corso è stata dedicata da ciascun college all'organizzazione di attività interculturali e di interazione tra i gruppi di studenti, alcuni dei quali (molti di quelli italiani) alla loro prima esperienza di mobilità all'estero, per consentirgli un inserimento graduale in una realtà scolastica e in un ambiente di lavoro internazionali.

¹⁴ In riferimento ad ogni unità di competenza ciascun partner ha definito contenuti, competenze specifiche, risultati di apprendimento richiesti e, sulla base di tali risultati, criteri per la valutazione.

- B. *Studenti australiani del settore grafico in Europa: struttura di base 16 settimane (da febbraio a maggio)*
- 1 week orientation (insegnamenti trasversali)
 - 3 weeks internship (tirocinio in azienda)
 - 8 weeks - college weeks (Lezioni frontali in aula e lavoro individuale su progetto)¹⁵:
 - 3 weeks graphic design**
 - 2 weeks Pre-press**
 - 3 weeks working on a project**

HOST: PIO XI COLLEGE, CNOS FAP, ROME, ITALY.

Specific competences drawn from 3rd year pre-printing course

SUBJECT AREA	SPECIFIC COMPETENCIES	APPROX. CONTACT HOURS
Printing	Elements of digital printing	55
Graphic Technology	Deepening of Optics and colour space	35
	Colour profiles and ICC system	40
Graphic Technology	Deepening of Optics and colour space	35
	Colour profiles and ICC system	40
Photo lithography	Printing plates quality check	50
	Elements of paper preparation	50
Printing	Deepening of offset printing systems	120
	Offset printing quality check	70
	Elements of digital printing	50

HOST: PIRKANMAA COLLEGE, TAMPERE, FINLAND.

Specific competences drawn from (2nd year audio visual production)

SUBJECT AREA	SPECIFIC COMPETENCIES	APPROX. CONTACT HOURS
Graphical Expression	Publishing graphics (magazines)	28
Graphics Production	Software Joint Use	28
Planning and Techniques Advanced Studies	Graphics expression techniques II	40
	On the job learning II	56
Production Management	Project workshop	56
Production Management	On the job learning III	56
Advanced Professional Studies	Multimedia and web publishing	140
Advanced Professional Studies	Entrepreneurial skills I	28

¹⁵ L'articolazione delle 12 settimane di college in Europa, con particolare riferimento all'area graphic design, rappresenta un esempio di come la struttura comune del *framework*, seppur con competenze simili e predefinite si possa adattare alle specificità dell'offerta formativa erogata da diversi centri (nel caso specifico italiano centrata sui processi di stampa e pre-stampa, in quello finlandese più orientata alla grafica per la realizzazione di riviste e multimedia)

La preparazione degli studenti e le due fasi della mobilità

Una volta sviluppato prima il *framework*, e successivamente il curriculum condiviso dettagliato, e definiti tutti i dettagli organizzativi relativi alla partenza dei propri studenti e alla ricezione degli studenti degli istituti partner, si è passati alla preparazione dei ragazzi in partenza. Considerata l'innovatività dell'iniziativa, il target di riferimento e la lingua di lavoro inglese, è risultato chiaro che la fase anteriore alla partenza dei ragazzi era quella che necessitava di più attenzione.

L'elemento forse più innovativo del progetto, di cui si dirà in seguito, è rappresentato dall'utilizzo di metodologie di insegnamento non formali che hanno unito l'apprendimento congiunto di lingua e contenuti (CLIL) che sono state utilizzate non solamente all'interno del periodo di scambio, ma anche come strumento utile per la preparazione linguistico-culturale dei ragazzi in partenza: il progetto BeCult, sviluppato dal network dei partner di progetto negli anni scorsi attraverso il programma Leonardo da Vinci¹⁶, rappresenta un strumento ICT a disposizione di studenti di diversi settori della Formazione Professionale che devono affrontare un percorso di studio all'estero; è utile ad acquisire competenze di base relative al proprio settore di riferimento in una lingua straniera. Il vantaggio principale della metodologie CLIL e di BeCult sta nel fatto che, attraverso percorsi laboratoriali, giochi interattivi e test simulati, lo studente è in grado di apprendere allo stesso tempo lingua e cultura del paese ospitante, e elementi di base del percorso professionale che dovrà intraprendere.

In aggiunta alla preparazione linguistica, culturale e professionale, il gruppo di lavoro ha sviluppato una piattaforma Moodle di progetto¹⁷ all'interno della quale sono stati caricati altri strumenti utili ad accompagnare l'esperienza dei ragazzi, prima, durante e dopo il periodo di scambio, tra i quali:

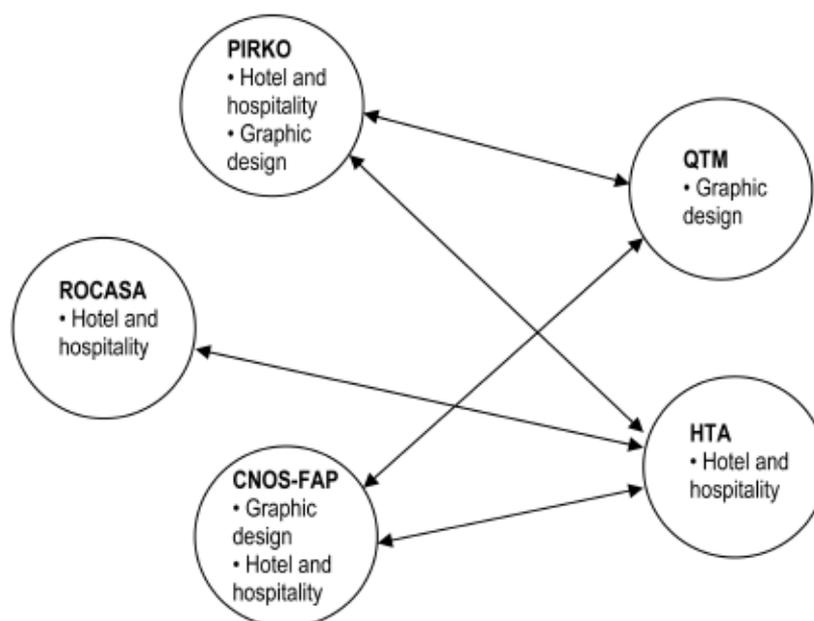
- questionari di rilevazione dei fabbisogni in entrata e questionari finali;
- schede dettagliate su costo della vita e cultura relativi ai diversi paesi ospitanti;
- diari da aggiornare periodicamente e strumenti di raccolta feedback;
- materiali e strumenti didattici;
- materiale multimediale raccolto nelle diverse esperienze di scambio.

Il periodo di mobilità degli studenti australiani e europei, sia nel 2009 che nel 2010 ha avuto inizio a febbraio ed è terminato a maggio. In totale, come da progetto, sono stati mobilitati 60 studenti europei¹⁸ nel corso dei 2 anni, ripartiti a seconda dei settori coinvolti secondo lo schema seguente:

¹⁶ <http://www.becult.org/>

¹⁷ <https://moodle.pirko.fi/moodle19/moodle/login/index.php>

¹⁸ Al contrario dei partner europei, quelli australiani, ed in particolare il Quantm college, non sono riusciti ad inviare tutti gli studenti come da programma, mobilitando tuttavia nel corso dei due anni 10 studenti.



La Federazione CNOS-FAP ha inviato in Australia grazie al progetto RPL 20 studenti così ripartiti:

- 1° anno: 4 studenti dal centro S. Filippo Neri di Catania (Hotel e Ristorazione) e 6 studenti dal Centro T. Gerini di Roma (Disegno Grafico);
- 2° anno: 4 studenti dal centro San Filippo Neri di Catania (Hotel e Ristorazione) e 6 studenti dell'Istituto San Marco di Mestre (Disegno Grafico).

“Lessons learned” : il bilancio di un’esperienza tra elementi innovativi, valore aggiunto e criticità di un progetto pilota

Elementi innovativi

A. L’apprendimento integrato di lingua e contenuti (CLIL)

Il CLIL come metodologia di riferimento è stata utilizzata tanto per la preparazione linguistica, culturale e professionale degli studenti prima di iniziare il periodo di mobilità, quanto come ottica di riferimento per lo sviluppo delle attività in aula ed in tirocinio durante il percorso internazionale. In generale con il termine CLIL (*content and language integrated learning*) si indica l’apprendimento di un contenuto non linguistico attraverso l’uso veicolare della lingua e l’apprendimento di una seconda lingua attraverso un contenuto; per questo l’interazione tra lingua e contenuto è una metodologia che permette di innovare la didattica di un istituto non solo in relazione alla lingua, ma anche alle altre materie insegnate.

Le metodologie di apprendimento basate sul CLIL si sono dimostrate particolar-

mente adatte per l'apprendimento delle lingue per scopi professionali (VET): non si basano sull'apprendimento di competenze linguistiche, ma puntano sullo sviluppo di abilità comunicative in contesti non-formali (lavorativi, contribuendo a favorire l'internazionalizzazione dei profili professionali); come tale, il CLIL risulta una metodologia molto utile per la preparazione linguistica culturale di studenti che si avvicinano ad esperienze formative e/o lavorative internazionali (l'utilizzo della lingua sul posto di lavoro è diventato in molti casi indispensabile); anche per tale ragione la Commissione europea ha inserito il CLIL e l'apprendimento delle lingue tra le priorità da raggiungere nei progetti di mobilità Leonardo da Vinci, indicandola come una delle competenze base per l'apprendimento permanente).

Inoltre il CLIL risulta molto adatto al sistema e al target della formazione professionale, perché permette di passare da una didattica basata sul sapere (apprendimento attraverso lo studio), ad una basata sul saper fare (*competence based learning*). Quest'ultimo vantaggio diventa vero e proprio valore aggiunto se il target di riferimento, come spesso accade nei nostri centri di formazione, è rappresentato da ragazzi con difficoltà di apprendimento, o a rischio di esclusione, andando ad incidere direttamente su alcuni fattori determinanti l'esclusione, quali: barriere socio-economiche, curricula poco flessibili, ambiente di apprendimento poco stimolante, coinvolgimento e motivazione allo studio, supporto limitato da parte di genitori e docenti e insegnamenti troppo accademici.

In riferimento specifico al progetto RPL nella fase preparatoria del progetto tale metodologia, attraverso il sito BeCult, si è dimostrata particolarmente appropriata per veicolare attraverso la lingua competenze tese ad aumentare la comprensione, la conoscenza ed il dialogo, sviluppando abilità comunicative da utilizzare in contesti interculturali e di vita reale in Australia. Nel processo che ha portato allo sviluppo di un curriculum internazionale, il CLIL è stato utilizzato per mitigare la rigidità dei curricula attraverso forme di apprendimento più attrattive in contesti non-formali¹⁹, e per mettere in grado lo studente di utilizzare in ambito lavorativo competenze specifiche proprie di un profilo internazionale e richieste dal mercato del lavoro soprattutto nei settori coinvolti.

B. Il valore aggiunto di un curriculum internazionale costruito sulle competenze.

L'utilizzo di strumenti e quadri di riferimento europei quali l'ECVET e l'EQF, come dimostrato, ha molto facilitato il complicato processo che ha portato alla definizione di un curriculum condiviso comune: ha apportato un notevole valore aggiunto in termini qualitativi nel percorso sviluppato, e anche per quello che attiene l'impatto che le competenze acquisite avranno sul portfolio del singolo studente coinvolto.

In riferimento al curriculum, la sua strutturazione per competenze ha conferito:

¹⁹ La definizione all'interno del percorso curricolare di una intera settimana dedicata a conoscere il contesto linguistico e culturale dell'Australia ha inteso rispondere proprio a tale logica.

- maggiore comparabilità delle qualifiche acquisite in diversi Paesi e contesti formativi;
- maggiore comparabilità delle qualifiche acquisite in diversi Paesi e contesti for-trasparenza e chiarezza negli obiettivi formativi: grazie alla strutturazione del curriculum in unità di competenza, a ciascuna delle quali è stato attribuito un risultato atteso dell'apprendimento, gli insegnanti ed i formatori italiani sono stati in grado di verificare la complementarietà e l'adeguatezza degli insegnamenti impartiti in Australia a quelli del proprio istituto;
- possibilità di validare, riconoscere e trasferire agilmente gli apprendimenti ricevuti all'interno del percorso curricolare del centro di appartenenza del ragazzo.

In riferimento al portfolio di competenze dello studente, le attività di progetto e la costruzione di un curriculum internazionale, sviluppato con una particolare attenzione ad approcci metodologici quali il *competence based learning* ed il CLIL, consentirà al ragazzo di:

- Beneficiare di un'esperienza in un ambiente di lavoro internazionale da valorizzare nel suo C.V.
- Acquisire competenze specifiche comunicative e professionali indispensabili per affacciarsi con fiducia sul mercato del lavoro.
- Acquisire competenze chiare e riconosciute anche da datori di lavoro europei ed internazionali.
- Aumentare la fiducia in sé stesso e la propria capacità di misurarsi in contesti lavorativi e di vita diversi da quello di appartenenza.

C. Criticità di un progetto pilota: investire in Italia sullo sviluppo di un ambiente di apprendimento "aperto" e internazionale

L'analisi dei risultati di progetto, riassunti all'interno del report finale inviato alla Commissione Europea proprio in questi giorni²⁰, ha evidenziato tutta la positività dell'esperienza realizzata, insieme alla capacità e flessibilità grazie alle quali i partner sono riusciti a tener testa alle numerose criticità (connaturate alla natura del progetto di iniziativa pilota su scala internazionale), che si sono sviluppate nel corso degli anni.

Tra le criticità maggiori che sono state riscontrate dai ragazzi, in aggiunta al naturale periodo di ambientamento che soprattutto quelli alla loro prima esperienza di mobilità hanno sperimentato, un'attenzione particolare va rivolta alla barriera linguistica.

Tutti i materiali, le lezioni impartite e le attività realizzate all'interno del curriculum internazionale messo a punto, tanto in Italia quanto in Europa, sono stati sviluppati in lingua inglese. In Olanda e Finlandia l'esperienza maturata in più di

²⁰ I report intermedi e quello finale in cui sono riassunti gli step fondamentali ed i risultati raggiunti dal progetto RPL, sono contenuti e scaricabili nell'apposita sezione della piattaforma Moodle del progetto. Cfr. nota 17.

dieci anni nella costruzione di curricula e classi internazionali all'interno dei propri istituti ha permesso ai partner di progetto di adeguarsi facilmente al disegno del progetto RPL; in Italia, al contrario, sapevamo dall'inizio che gli studenti avrebbero incontrato delle difficoltà, dovute in parte al proprio background linguistico-culturale, ed in parte a ragioni strutturali specifiche dei sistemi IFP italiani: le competenze richieste per affrontare situazioni di lavoro in ambienti internazionali richiedono una preparazione linguistica e culturale che spesso i curricula e le metodologie tradizionali italiani, a dire il vero poco flessibili, non sembrano adatti a fornire.

I partner dei network europei hanno da anni sviluppato buone pratiche che integrano il CLIL nella didattica, non solo ai fini della preparazione culturale e linguistica dei ragazzi che affronteranno un'esperienza professionale internazionale, ma anche nella sperimentazione di classi internazionali. In alcuni contesti tale metodologia, e le sue molteplici applicazioni in diverse tipologie di percorsi formativi, si è dimostrata molto utile per migliorare la qualità e l'attrattiva dell'ambiente di apprendimento, motivare ragazzi in difficoltà nell'apprendimento delle lingue e contribuire a ridurre l'esclusione sociale e aumentare la comprensione di culture e lingue straniere.

In riferimento alla preparazione linguistico culturale degli studenti degli istituti partner, una volta iniziato il loro percorso internazionale, questi si sono dimostrati pronti e più sicuri nel padroneggiare abilità di comunicazione e ad utilizzare la lingua in situazioni di vita e/o lavorative. A riprova di quanto detto, basti dire che tutti i 20 ragazzi italiani coinvolti nel progetto RPL, al termine della loro esperienza in Australia, hanno registrato un miglioramento consistente delle proprie competenze linguistiche e comunicative. Pur carichi di entusiasmo, tuttavia, gli studenti coinvolti hanno registrato difficoltà nell'affrontare esperienze formative internazionali e ritardi nei confronti dei loro colleghi europei (competenze specifiche e comunicative, utilizzo della lingua per fini professionali): le metodologie curricolari di apprendimento delle lingue classiche, pertanto, si sono dimostrate inadeguate a fornire agli studenti abilità di comunicazione e capacità di utilizzare la lingua in situazioni di vita e/o lavorative, mettendo a rischio il successo personale nel percorso proposto. Difficoltà che, in quanto previste, sono state affrontate con una preparazione mirata prima della partenza e con un'attenzione particolare da parte del *tutor* dell'istituto partner che li ha accolti.

A riprova delle difficoltà strutturali alla base del ritardo linguistico registrato dai nostri studenti, è il fatto che, a differenza dell'esperienza finlandese e olandese in materia, nessuno dei centri CNOS-FAP coinvolti aveva mai utilizzato metodologie CLIL all'interno della propria offerta formativa, né mai organizzato un corso internazionale attraverso sperimentazioni e progetti di mobilità²¹.

²¹ Per tale motivo, mentre in Olanda e Finlandia hanno agevolmente reperito materiale didattico in lingua inglese e realizzato le proprie lezioni all'interno di classi internazionali, in Italia gli studenti australiani hanno usufruito di curricula e materiali didattici sviluppati ad hoc dai docenti e formatori dei centri CNOS-FAP coinvolti, realizzati grazie ad un enorme investimento in termini di impegno e ore di lavoro dedicate.

L'altra criticità riscontrata attiene quasi interamente alla poca flessibilità dei sistemi di IFP italiani, ed alla conseguente difficoltà di effettuare sperimentazioni di questo tipo soprattutto in riferimento ai percorsi triennali di base. Nell'esperienza specifica del progetto RPL le difficoltà hanno riguardato la possibilità, alla base del progetto RPL, di far riconoscere all'interno del percorso curricolare un periodo di studio effettuato all'estero²² ed in particolare di permettere ai centri di validare e riconoscere automaticamente competenze acquisite all'estero²³ attraverso crediti formativi: tale possibilità rimane in molti casi limitata a poche settimane, e comunque nella maggior parte dei casi qualificata e registrata come tirocinio. L'ipotesi iniziale del progetto RPL, sulla base dell'iniziativa BICertification e dell'internazionalizzazione dei propri percorsi formativi da parte dei nostri partner europei, proponeva come risultato finale atteso la realizzazione di un curriculum condiviso internazionale; tale percorso doveva portare gli studenti dei Paesi coinvolti ad acquisire una certificazione (diploma o qualifica) valida sia in Australia che in Europa. Tale ipotesi, successivamente modificata, era stata ritenuta valida ma per il momento non applicabile, pur riconoscendo la Federazione CNOS-FAP come sua prioritaria intenzione quella di continuare a sviluppare ed in futuro puntare decisamente nelle sperimentazioni che intendono favorire l'internazionalizzazione dei profili professionali dei propri ragazzi: tutti gli studenti che sono stati coinvolti nei due esperimenti di mobilità in Australia hanno potuto acquisire delle competenze professionali, linguistiche e culturali che difficilmente avrebbero potuto guadagnare in un normale percorso curricolare in Italia.

Gli innegabili vantaggi e spunti di riflessione che la sperimentazione realizzata ha offerto, non possono che rendere il bilancio dell'esperienza realizzata positivo, e spingere la Federazione ad ampliare il più possibile l'impatto e i benefici di tali iniziative su un numero sempre maggiore di studenti, per una serie di considerazioni che hanno confermato la fondatezza della scelta iniziale di aderire all'iniziativa (nonostante i punti interrogativi che si prospettavano all'inizio), tra le quali:

- La possibilità completamente finanziata per gli studenti di poter investire nel proprio futuro attraverso un progetto (assolutamente innovativo nei sistemi di IFP)²⁴ finalizzato all'internazionalizzazione dei profili professionali, ha ampia-

²² In alcune regioni, soprattutto in riferimento ai percorsi triennali di base, qualsiasi modifica rilevante del curriculum formale deve essere sottoposta all'approvazione degli enti locali regionali.

²³ Meccanismi e quadri di riferimento come l'ECVET costituiscono ormai un riferimento costante da molti anni nella sperimentazione di percorsi formativi transnazionali in Paesi quali Francia, Olanda e Finlandia. Pur essendo stati adottati da Parlamento e Consiglio europeo, la loro adozione rimane tuttavia ad oggi su base volontaria.

²⁴ Come detto la scelta di intraprendere tale iniziativa è stata anche motivata dal fatto che per la formazione professionale sono pochissime le opportunità ed i finanziamenti europei di questo tipo: il programma Leonardo da Vinci consente la realizzazione di brevi esperienze in Europa, e lo stesso programma ICI-ECP (come anche l'Erasmus e lo Jean Monnet) sono per loro natura destinati principalmente alla cooperazione nel settore dell'istruzione superiore.

mente ripagato gli sforzi economici e di risorse umane effettuati²⁵. Il fatto che tali possibilità venivano conferite ad un gruppo target di beneficiari, quello dei ragazzi dei nostri centri, provenienti da contesti socio-economici spesso svantaggiati rende tale considerazione ancora più significativa.

- L'utilizzo di metodologie di apprendimento innovative (CLIL e *competence based learning*) ha palesato tutto il suo vantaggio se applicate a sperimentazioni in percorsi professionali e situazioni di *job placement* all'estero. Lo stesso *gap* riscontrato con gli studenti europei nell'utilizzo dell'inglese in situazioni di lavoro e di vita reale, è a conferma della necessità di investire in metodologie di apprendimento flessibili e in un ambiente di apprendimento più attraente e partecipativo.

La completezza del set di competenze (professionali, interculturali, linguistiche e comunicative) offerte agli studenti beneficiari, e l'esperienza maturata in contesti lavorativi internazionali, rappresenterà sicuramente un valore aggiunto nel momento in cui si troveranno a collocarsi sul mercato del lavoro, e in definitiva rappresenta a nostro avviso un vantaggio di cui dovrebbe poter disporre il maggior numero possibile di studenti della Federazione CNOS-FAP.

²⁵ ICI-ECP è uno dei pochi programmi comunitari che non richiede un co-finanziamento agli enti partner e finanzia per intero la mobilità di studenti e formatori (viaggio, vitto, alloggio e diaria, anche se parte dei costi che hanno superato le soglie previste sono stati coperti dalla Federazione Nazionale); tuttavia, come tutti i programmi di mobilità, non copre i costi relativi alle risorse umane che lavorano nel progetto: la Federazione Nazionale ed i centri coinvolti hanno messo a disposizione per tre anni le proprie risorse umane (oltre a chi scrive, anche e soprattutto i docenti ed i formatori dei centri coinvolti), certi di offrire ai propri ragazzi un'esperienza internazionale per ora unica.